



OMAT MILANO 2007: STRATEGIA, RICERCA E TECNOLOGIA

Sono aperte le iscrizioni a OMAT Milano 2007, l'evento di riferimento per la gestione elettronica di documenti, contenuti e processi aziendali che si terrà il 3 e 4 aprile presso l'hotel Executive in viale Don Luigi Sturzo 45. La partecipazione è gratuita; il sito Internet della manifestazione è <http://www.omat360.it/Milano2007/default.htm>.

Per tutti coloro che desiderano cogliere le opportunità offerte dai contenuti digitali, sbarazzarsi delle scartoffie che affollano il proprio ufficio, gestire efficacemente le informazioni aziendali, chiarire ogni dubbio di natura normativa e vincere la sfida della competitività, OMAT Milano 2007 è l'evento al quale partecipare.

In soli due giorni:

- 10 sessioni di convegno specializzate
- oltre 70 relatori, di cui 20 del mondo normativo, accademico, tributario e consulenziale
- più di 30 casi di successo
- oltre 40 aziende tra espositori, sponsor e partner

Autorità, accademici e specialisti daranno vita ad un programma culturale suddiviso in convegni, tavole rotonde e tutorial (denominati OMAT University), studiato per permettere ai partecipanti di trovare risposte serie e qualificate alle proprie domande e procedere con sicurezza a realizzazioni concrete.

All'interno dell'area dimostrativa, tutte le principali aziende del settore presenteranno le soluzioni più innovative e gli strumenti più efficaci per gestire nel modo migliore le informazioni della sua azienda.

La partecipazione a OMAT è completamente gratuita: è sufficiente compilare il modulo che si trova all'indirizzo www.omat360.it/iscrizione per incontrare tutti i principali attori del settore e fare parte dell'unico appuntamento del settore in cui è possibile parlare di soluzioni con chi le produce e di leggi con chi le scrive.

L'IT RIPRENDE A CRESCERE, MA IL DIVARIO CON IL TREND INTERNAZIONALE RIMANE TROPPO AMPIO

Una buona notizia: l'informatica italiana ha ripreso a crescere e accelera il ritmo, mettendo a segno un discreto + 1,6% nel 2006, a fronte del timido 0,9% del 2005 e del segno negativo, - 0,4%, dell'anno precedente; allo stesso tempo il mercato dei consumer è aumentato dell'8.8% nel 2006. Una cattiva notizia: il divario con i trend di crescita internazionali resta troppo ampio, così come rimane profondo il gap nella capacità di produzione di nuove tecnologie e se non interverranno fattori in grado di imprimere una decisiva sterzata, l'Italia è destinata a diventare sempre più un paese di consumatori di innovazione tecnologica generata altrove.

“Per l'industria italiana ciò significa comprare tecnologie spesso poco personalizzate al soddisfacimento delle sue peculiarità, rimanendo esposta a crescenti difficoltà nella competizione mondiale. Per innovare e sostenere l'espansione del Made in Italy bisogna, perciò, innovare l'informatica italiana. Occorre, cioè, tornare a investire in modo massiccio nel settore dell'It, scommettendo sulla sua capacità di generare nuove applicazioni e servizi informatici mirati a innovare la struttura produttiva nazionale, costituita prevalentemente da piccole e medie imprese. Una scommessa che l'informatica italiana ha tutte le carte per vincere”. E' questo, in sintesi, il messaggio lanciato oggi a Milano da Ennio Lucarelli, presidente di AITech-Assinform, nel divulgare l'anteprima dei dati del Rapporto Assinform 2007 sull'andamento del settore dell'Information & Communication Technology nell'anno 2006.

“La ripresa del nostro settore informatico – ha affermato Lucarelli - è un segnale certamente positivo che non va assolutamente sottovalutato nell'attuale fase di crescita dell'economia italiana, soprattutto perché proviene da un risveglio di attenzione verso l'innovazione da parte delle imprese. Ma, esaminato nel contesto di un ciclo mondiale che punta sull'Information Technology come al fattore di accelerazione della crescita economica e della competitività di prodotti e servizi, va riconosciuto che il circolo virtuoso generato dall'innovazione tecnologica in Italia fa ancora troppa fatica a decollare. Ci troviamo, in realtà, in un quadro di marginalità nei processi internazionali di produzione dell'innovazione tecnologica che dovrebbe creare serio allarme nei nostri governanti e indurli a varare una politica di grande impatto per imprimere in tempi brevi un'inversione di tendenza”.

A livello mondiale i numeri parlano chiaro: l'attuale fase di espansione dell'economia è alimentata da investimenti sempre più massicci nell'It, impiegati per rafforzare le capacità competitive dei sistemi industriali, realizzare i servizi innovativi che dovranno ridisegnare la società basata sulla conoscenza, modernizzare gli apparati pubblici. Nel 2005, l'incremento del Pil mondiale, pari a 4,9%, è stato superato dal 5,4% globale registrato dall'It; nel 2006 a fronte di un Pil cresciuto del 5,1% l'It mondiale è cresciuta alla velocità del 6,1% annuo. Sempre nel 2006, in Usa l'It è cresciuto del 5,7%, in Europa la crescita media è stata del 3,9%, con punte del 6,8%, come nel caso della Spagna. In questo contesto, i dati italiani mettono in

mostra difficoltà, piuttosto che processi di sviluppo: nel 2005 il settore informatico nazionale ha registrato un incremento dello 0,9% a fronte di un Pil quasi fermo (0,1%), nel 2006 siamo a +1,6% per l'It con un Pil cresciuto dell'1,9%.

“Di fronte ai grandi numeri degli investimenti in innovazione informatica che stanno trasformando il mondo – ha sottolineato il Presidente di AITech-Assinform- è chiaro come il ritmo faticoso con cui cresce il settore nazionale dell'Ict sia assolutamente insufficiente a sostenere la nostra economia nella competizione internazionale”. Un esempio significativo: nel commercio on line, vera e propria frontiera dell'innovazione tecnologica, l'Italia risulta al penultimo fra i paesi dell'Europa a 25, subito dopo Cipro e prima della Lettonia. “Dove si trovano le cause di questa arretratezza – si è chiesto Lucarelli – in una obsolescenza strutturale, ovvero nell'assenza di domanda innovativa, o nella mancanza di valide soluzioni tecnologiche, ovvero in un'offerta insufficiente? Noi pensiamo che il problema vada cercato in un Paese che non ha creduto nella sua capacità di produrre innovazione, che ha rinunciato a investire nell'informatica e quindi è in continuo ritardo”.

“Oggi i nostri investimenti nell' innovazione informatica - ha continuato il presidente di AITech-Assinform - sono limitati all'impegno estremamente difficoltoso di poche imprese. Il ruolo di traino della domanda è molto condizionato dal blocco di quella pubblica che è ripiegata su se stessa, in un circolo assai poco virtuoso ristretto al binomio stato-cliente e fornitore di se stesso”. Come uscirne? Secondo Ennio Lucarelli, lo sviluppo dell'It va perseguito attraverso il varo di un progetto strategico nazionale per l'informatica, finalizzato a sviluppare l'offerta di nuove tecnologie per l'innovazione industriale, l'efficienza delle attività dei servizi, la crescita delle Pmi, la modernizzazione della Pa. “In Italia esistono cervelli, competenze professionali e capacità imprenditoriali per seguire questa strada, ma” - ha concluso il presidente di AITech-Assinform – “l'innovazione tecnologica è un settore altamente competitivo che per svilupparsi ha bisogno di lavorare in un ambiente di forte concorrenza e libertà d'impresa: senza una decisa politica di liberalizzazioni e privatizzazioni delle attività tecnologiche non si va da nessuna parte. La domanda pubblica deve essere qualificata e messa sul mercato per assumere un ruolo propulsivo dell'offerta. E, una volta per tutte, va abbandonato il modello pubblico autoreferenziale che si alimenta di segmenti di mercato protetti”.

Il dettaglio dei dati

Informatica +1,6%

Il mercato italiano dell'informatica ha raggiunto i 19.804 milioni di euro in crescita dell'1,6% sull'anno prima, consolidando una tendenza al recupero che a fine 2005 risultava ancora timida (+0,9%). La performance è ancora al di sotto dei trend riscontrabili in Europa (+3,7%) e negli Stati Uniti (+5,8%), ma che si innesta in una fase congiunturale nuova e ha basi più solide fondate su una ripresa moderata, ma comunque diffusa in tutto il sistema produttivo.

Nel 2006 il contributo delle famiglie è stato ancora importante e in netta crescita, ma si sono mosse le imprese. I tassi di crescita, pur contenuti sono stati positivi in tutti le classi dimensionali e hanno giocato sul grosso del mercato. Sono infatti cresciuti sia gli investimenti IT delle grandi imprese (10.696 milioni, +1,3%, contro il +0,9% del 2005), delle medie (4.678 milioni, +1,8%, in linea con l'anno prima) e anche delle piccole (3.475 milioni + 0,3%, da raffrontare però con il calo dell'1,4% del 2005).

Lo spaccato della domanda per settori produttivi, mostra il ruolo trainante delle imprese del comparto media e telecomunicazioni e della distribuzione e dei servizi, che si collocano rispettivamente al terzo e al quarto posto per entità di investimenti IT, dopo le banche e l'industria. La P.A Centrale, con una domanda individua il comparto con la dinamica più negativa.

Per quanto riguarda l'offerta, la dinamica più favorevole è ancora quella dell'hardware (sistemi, stampanti e periferiche) con vendite pari a 5.473 milioni, in crescita del 3,7%. A questo andamento ha contribuito la buona performance dei Pc che con 4.979.000 unità vendute è cresciuta in volumi del 15,2% e in valore del 7,2%. In ripresa anche se moderata è risultata la componente più importante ai fini dell'innovazione e dell'attività delle imprese nazionali, quella del software e dei servizi, risultata pari a 13.481 milioni e cresciuta dell'1,1% (contro lo 0,4% dell'anno prima), mentre quella dei servizi di assistenza tecnica ha proseguito nel suo trend di declino fisiologico (850 milioni, -3,7%), senza influire sulle performance del settore.

Fra gli altri elementi di rilievo, quelli riguardanti i Pc, il software e servizi.

Nel caso dei Pc, è interessante rilevare come le vendite di portatili (2540.000 unità) abbiano superato quelle dei desktop (2.255.000) anche sommando a essi i pc server (184.000); come gli acquisti delle famiglie abbiano raggiunto il 32,3% del mercato; e infine, e come il parco di PC installati in Italia (imprese e famiglie) abbia raggiunto i 24,7 milioni di unità.

Nel caso del software tutti i comparti sono risultati in crescita: software di sistema, +2,3%; middleware, +5,5% e software applicativo, +1,7%. Sul fronte applicativo la componente più dinamica (+13,1%), anche se non la più "pesante" è risultata quella per la sicurezza, che concorre a individuare un comparto che con hardware e servizi pesa per quasi 650 milioni (+10,9%). Nel caso dei servizi (+0,4%), le dinamiche relativamente più vivaci sono risultate quelle dei servizi in outsourcing (+2,4%), e dell'integrazione dei sistemi e della consulenza, entrambe in crescita dell'1,2%.

Telecomunicazioni +2,1%

Il comparto delle telecomunicazioni (apparati, terminali e servizi per reti fisse e mobili) ha generato in Italia, nel corso del 2006, un business di 44.040 milioni di euro, in aumento del 2,1% sul 2005. Rispetto all'anno precedente, quando l'incremento era risultato del 3% è stato registrato un lieve rallentamento della crescita, che disallinea il nostro paese rispetto alla più sostenuta crescita europea (+3,7%). Rallentamento che però non è da leggere in chiave troppo severa quanto meno alla luce della progressione dei servizi a maggior

valore aggiunto, della persistente dinamicità dei servizi su rete mobile e della buona tenuta del mercato dei sistemi e dei terminali (telefonini compresi)”.

Più in particolare, le telecomunicazioni mobili hanno generato una domanda complessiva (infrastrutture, apparati, terminali e servizi) di 23.642 milioni di euro, in crescita del 4.5% (+3,6% nel 2005); le fisse sono scese di poco a 20.398 milioni (-0,4%).

Le linee mobili sono ancora cresciute, risultando ben 81,9 milioni (+13,4%), soprattutto per effetto di formule a scheda incorporate nelle promozioni di nuovi cellulari, anche se poi risulta ancora in aumento (+1,1%) il numero degli utenti attivi che ha oramai raggiunto la sorprendente soglia dei 44,9 milioni. L'incremento del parco utenti si combina poi con un incremento del traffico unitario del 5,1% (fra voce, SMS, MMS e altri servizi a valore aggiunto, che oramai pesano in valore per quasi un quarto dei servizi mobili) nella performance complessiva della componente di servizio del “mobile”, pari 18.040 milioni (+ 5.1 %)

Sul fronte delle telecomunicazioni fisse sono risultate in calo le componenti più mature - voce (9.490 milioni, -4,6%) e trasmissione dati (1330, milioni, - 3,6%)- mentre sono cresciute le componenti legate ai servizi a valore aggiunto (2.920, +6,4%) e alle connessioni Internet (2570 milioni, +7,5%). Quanto a queste ultime, è positivo l'incremento del numero di accessi ad alta velocità, con il raggiungimento di 8,2 milioni d'accessi in modalità xDSL (+26,5%) e di 324 mila su fibra ottica (+8%).

Infine, e ancora per le telecomunicazioni, l'ultima notazione riguarda il peso delle famiglie sul complesso della domanda, che a differenza dell'informatica ed escludendo la componente infrastrutturale, risulta prevalente, ma con una dinamica lievemente ridotta rispetto al 2005. Le famiglie hanno infatti espresso una domanda complessiva di servizi e apparecchiature pari a 24.705 milioni, in crescita del 3.6%, contro una domanda delle imprese pari a 14720 milioni (+1,4%), confermando i trend degli ultimi anni.

PUBBLICATA IN GAZZETTA UFFICIALE LA CIRCOLARE CNIPA N.52

Pubblicata nella G.U. del 23 febbraio 2007 n. 45 la Circolare Cnipa del 15 febbraio 2007, n. 52 relativa allo svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo sull'attività dei certificatori qualificati e accreditati, di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice della amministrazione digitale". Sono inoltre disponibili le Linee Guida del Cnipa per la vigilanza sui certificatori qualificati e accreditati.

La firma digitale costituisce uno dei cardini del processo di e-government. Per quanto riguarda la PA, l'obiettivo, abilitante allo sviluppo dei servizi on line, si sviluppa su tre principali linee di intervento:

1. diffusione della firma digitale all'interno delle amministrazioni, con distribuzione a dirigenti e funzionari con potere di firma, e relativa formazione;
2. intervento su applicazioni e servizi, per renderli accessibili in sicurezza tramite la firma digitale;
3. iniziative specifiche di stimolo all'utilizzo della firma da parte di gruppi specifici di utenti esterni all'amministrazione.

Nell'ambito delle attività come certificatore, sono circa 50 le amministrazioni coinvolte, mentre i certificati di firma digitale emessi al primo semestre del 2006 sono circa 40 mila.

IL QUADRO NORMATIVO

L'Italia si è posta all'avanguardia nell'uso legale della firma digitale, essendo il primo paese ad avere attribuito piena validità giuridica ai documenti elettronici. Fin dal lontano 1997 l'articolo 15 della L. 59/97 stabilisce infatti che "gli atti, dati e documenti formati dalla Pubblica amministrazione e dai privati con strumenti informatici o telematici, i contratti stipulati nelle medesime forme, nonché la loro archiviazione e trasmissione con strumenti informatici, sono validi e rilevanti a tutti gli effetti di legge". In base a tale norma, un documento siglato con firma digitale ha lo stesso valore del suo omologo cartaceo. Le implicazioni sono notevoli anche per il settore privato: dalla validità dei contratti on line alla possibilità di emettere fatture commerciali o ordini di acquisto. La normativa pre-direttiva sulla firma digitale, la firma elettronica e la conservazione del documento elettronico, prevedeva un'unica tipologia di certificato, di certificatore e di firma digitale. Con il recepimento della Direttiva 1999/93/CE e l'emanazione del D. lgs n. 10/02 e del DPR 7 aprile 2003 n. 137, il quadro normativo di riferimento ha subito una profonda trasformazione; in particolare, l'articolo 6 del decreto di recepimento ha modificato l'articolo 10 del DPR n. 445/00, stabilendo che il documento informatico (da intendersi, ai sensi del Testo unico del 2000, come la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti e, quindi, non recante alcuna sottoscrizione elettronica), ha l'efficacia probatoria prevista dall'articolo 2712 del codice civile. Con l'entrata in vigore del Codice

dell'amministrazione digitale (gennaio 2006), attraverso il Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, il valore probatorio del documento informatico ha subito una ulteriore modifica, difatti con il comma 2 dell'articolo 21, come modificato dal D.Lgs. 4 aprile 2006, n. 159, è stabilito che "Il documento informatico, sottoscritto con firma digitale o con un altro tipo di firma elettronica qualificata, ha l'efficacia prevista dall'articolo 2702 del codice civile. L'utilizzo del dispositivo di firma si presume riconducibile al titolare, salvo che questi dia prova contraria. ". Il citato decreto legislativo rivede anche le tipologie di firma elettronica previste contemplando tre tipologie di firma:

1. firma elettronica: l'insieme dei dati in forma elettronica, allegati oppure connessi tramite associazione logica ad altri dati elettronici, utilizzati come metodo di identificazione informatica.
2. firma elettronica qualificata: la firma elettronica ottenuta attraverso una procedura informatica che garantisce la connessione univoca al firmatario, creata con mezzi sui quali il firmatario può conservare un controllo esclusivo e collegata ai dati ai quali si riferisce in modo da consentire di rilevare se i dati stessi siano stati successivamente modificati, che sia basata su un certificato qualificato e realizzata mediante un dispositivo sicuro per la creazione della firma.
3. firma digitale: un particolare tipo di firma elettronica qualificata basata su un sistema di chiavi crittografiche, una pubblica e una privata, correlate tra loro, che consente al titolare tramite la chiave privata e al destinatario tramite la chiave pubblica, rispettivamente, di rendere manifesta e di verificare la provenienza e l'integrità di un documento informatico o di un insieme di documenti informatici.

Le norme continuano a contemplare due tipologie di certificato (qualificato e non qualificato) e tre di certificatore (che rilascia certificati qualificati: accreditato o notificato; che rilascia certificati non qualificati). Istanze e dichiarazioni inviate per via telematica da e verso la PA sono valide se sottoscritte mediante firma digitale basata su un certificato qualificato rilasciato da un certificatore accreditato e generata mediante un dispositivo sicuro per la creazione di firme elettroniche.

IL CERTIFICATORE

Per garantire l'identità dei soggetti che utilizzano la firma digitale e per fornire protezione nei confronti di possibili danni derivanti da un esercizio non adeguato delle attività di certificazione, le norme vigenti in materia richiedono che il soggetto certificatore sia in possesso di particolari requisiti tecnici, organizzativi e societari. Tali soggetti che rilasciano certificati qualificati si distinguono, come precedentemente detto, in certificatori accreditati e notificati. La differenza sostanziale fra le due tipologie è che il certificatore accreditato si sottopone volontariamente ad apposita preventiva istruttoria atta a verificarne il possesso dei requisiti di legge; il certificatore notificato inizia ad operare contestualmente alla comunicazione di inizio

attività al CNIPA. Entrambe le tipologie sono soggette ad attività di vigilanza. Documenti informatici sottoscritti con firma digitale possono essere scambiati con le pubbliche amministrazioni solo se le firme digitali sono basate su certificati qualificati emessi da certificatori qualificati. Al termine dell'istruttoria, se positivamente conclusasi, i soggetti che intendono ottenere il riconoscimento dello status di "certificatore accreditato", sono inseriti in apposito elenco pubblico, consultabile telematicamente, predisposto, tenuto ed aggiornato a cura del CNIPA.

LE REGOLE TECNICHE

Con la pubblicazione del DPCM del 13 gennaio 2004 (G. U. 27 aprile 2004, n. 98) sono state emanate le regole tecniche per la formazione, trasmissione, conservazione, duplicazione, riproduzione e validazione, anche temporale, dei documenti informatici. Il provvedimento disciplina la formazione della documentazione amministrativa tramite il supporto informatico, con particolare attenzione per la generazione, apposizione e verifica delle firme digitali. Viene quindi portato a compimento il recepimento della Direttiva europea 1999/93/CE. Questo provvedimento delinea i requisiti tecnici ed organizzativi che i soggetti, pubblici e privati, che intendono emettere certificati qualificati devono possedere. Prescrive inoltre le caratteristiche peculiari che devono essere possedute dai soggetti che intendono ottenere il riconoscimento del possesso dei requisiti del livello più elevato, in termini di qualità e di sicurezza. Con l'entrata in vigore di queste regole tecniche viene abrogato il DPCM 8 febbraio 1999.

Sulla gazzetta ufficiale n. 51 del 3 marzo 2005 sono state infine pubblicate le "Regole per il riconoscimento e la verifica del documento informatico", attraverso la Deliberazione CNIPA n.4 del 17 febbraio 2005, emanate ai sensi del comma 4 dell'articolo 40 del DPCM 13 gennaio 2004.

Queste ulteriori regole sono fondamentali per garantire l'interoperabilità della firma digitale, cioè la possibilità di verificare qualunque firma digitale con qualsiasi software di verifica purché conformi alle medesime regole. Per tale ragione il rispetto delle stesse è obbligatorio da parte dei certificatori accreditati.

L'UTILIZZO DELLA FIRMA DIGITALE

Il CNIPA ha predisposto un documento dal titolo "Le Linee guida per l'utilizzo della firma digitale" concepito per supportare gli utenti e le aziende circa l'utilizzo della firma digitale e organizzato in modo tale che gli interessati possano effettuare la sua consultazione in modo mirato, seguendo un percorso specifico secondo le proprie esigenze. In tal modo, sarà possibile comprendere dove acquistare la firma digitale, come utilizzarla e soprattutto come verificare la sua validità legale mediante gli strumenti gratuiti segnalati dal CNIPA.

COSTITUITA L'UNITÀ DI RICERCA DEL CNR "SISTEMI DI INDICIZZAZIONE E CLASSIFICAZIONE"

Sotto i nomi di "netsurfer", "record manager", "Knowledge manager", si manifesta il crescente bisogno informativo del mondo imprenditoriale che scopre - d'improvviso - il ruolo strategico della funzione documentale spesso totalmente ignorata. Il mondo pubblico - pur tra mille pastoie - avverte la medesima esigenza pressato dall'evoluzione del quadro normativo che ha postulato nuove professionalità e competenze. All'interno del mestiere del documentalista ormai totalmente orientato ai documenti digitali le attività di indicizzazione e classificazione rivestono un ruolo primario e strategico senza il quale ogni possibile attività di recupero dell'informazione diventa impresa pressoché impossibile.

Mentre in tutti i Paesi del mondo associazioni professionali e centri di ricerca presidiano saldamente l'ambito disciplinare, in Italia questo tipo di attività è marginale in un settore marginale, lasciando o ad ambiti estremamente settoriali o all'italica improvvisazione il compito di gestire il core business della società dell'informazione.

In un'era di globalizzazione e di scambi internazionali sempre più frequenti, il corretto recupero e la condivisione della conoscenza si basano principalmente sull'estrazione di descrittori informativi e sulla costruzione di classi di significati la cui importanza è tanto maggiore in contesti nei quali il multilinguismo è un obbligo necessitato dal mercato.

Utilizzando le possibilità offerte dall'art. 32 del Regolamento di Organizzazione e Funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche che prevede la possibilità di istituire unità di ricerca presso soggetti pubblici o privati sulla base di specifiche convenzioni, CNR, Università della Calabria e Regione Calabria hanno - a tal proposito - ravvisato l'opportunità di dare vita ad una siffatta struttura sul tema dei sistemi di indicizzazione e classificazione.

Nasce così - presso l'Università della Calabria - l'Unità di Ricerca CNR "Sistemi di Indicizzazione e Classificazione", con lo specifico compito di svolgere attività di ricerca nello specifico settore di competenza in organico collegamento con le molteplici iniziative europee esistenti.

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione CNR del 24 gennaio 2007 e successivo decreto del Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Roberto Guarasci, ordinario di Documentazione presso l'Università della Calabria è stato nominato responsabile della struttura di ricerca.

ADOBE LANCIA IN ITALIA IL SOLUTION CHANNEL PARTNER PROGRAM

Adobe Systems avvia anche in Italia l'Adobe EMEA Solution Channel Partner Program, il nuovo programma di canale per le soluzioni destinate al mondo Enterprise.

Pensata per incontrare le esigenze di tutti i partner Adobe, attuali e futuri, e finalizzata al miglioramento delle sinergie per la vendita e l'implementazione delle soluzioni Adobe verso il mercato Enterprise, l'iniziativa si rivolge a partner commerciali, OEM, system integrator, software vendor indipendenti, partner tecnologici e service partner. Ai suoi partner Adobe offre un portfolio di soluzioni ricco e rinnovato, da Livecycle e Acrobat alle soluzioni come Flex e Flash Media. Server, e rende disponibili una gamma completa di nuovi servizi di formazione e consulenza.

"Con questo programma Adobe conferma il proprio impegno nello sviluppo di partnership solide e di successo, nell'ottica di una piena valorizzazione e integrazione degli asset e delle competenze con l'obiettivo di raggiungere i reciproci obiettivi di business ma anche di ottenere la piena soddisfazione del cliente finale", ha dichiarato Stefano Tencati, Enterprise Solutions Partner Manager di Adobe Systems.

Il programma si articola su tre distinti livelli di partnership:

1) Livello 1 "Alliance Partner" - Fanno parte di questo livello, già presente in passato, tutti quei partner che hanno effettuato investimenti significativi e hanno un rapporto diretto sia con la propria clientela che con Adobe. La clientela gestita da questi partner è composta generalmente da grandi multinazionali. Gli Alliance Partner sono in grado di trasferire una profonda conoscenza tecnologica e consulenziale sia ai propri clienti che a quelli potenziali. Adobe mette loro a disposizione un proprio "alliance manager" per supportarli nell'approccio verso i clienti più complessi con lo sviluppo di strategie go-to-market di successo.

2) Livello 2 "Certified Partner" - Fanno parte di questo livello quei partner che pur avendo un rapporto di business diretto con Adobe, acquistano le soluzioni da un distributore a valore aggiunto. I Certified Partner, dopo un'adeguata formazione, devono sostenere esami di certificazione per poter essere in grado di fornire la consulenza necessaria ai propri clienti. Anche a questo livello è possibile ottenere il supporto consulenziale di un account manager Adobe.

3) Livello 3 - Fanno parte di questo livello quei partner gestiti da un distributore a valore aggiunto che intendono accrescere la propria conoscenza delle soluzioni e dei progetti Adobe così come il rapporto con Adobe. Ai partner di livello 3 vengono offerti supporti marketing e di vendita scaricabili dal sito dedicato "Adobe Enterprise Solution Partner Toolkit".

I Partner di Livello 1 e 2 collaborano a stretto contatto con il loro Adobe Partner Sales manager sul medesimo business plan, definendo insieme obiettivi di vendita e attività di marketing. Adobe ha inoltre realizzato una "Partner Business Card", strumento che profilando le competenze professionali di ciascun partner, è in grado di garantire la migliore consulenza per il cliente.

"Per essere in grado di soddisfare al meglio le esigenze della propria clientela - ha spiegato Stefano Tencati, Enterprise Solutions Partner Manager di Adobe Systems Italia - il partner deve prima di tutto conoscere nel dettaglio le innovative tecnologie della nuova gamma di soluzioni Adobe. Per questo motivo abbiamo previsto una serie di training di alto livello, sia di carattere tecnico che commerciale, con esame e certificazione finale, atti a garantire che venga trasferito correttamente tutto il know-how necessario per dare alla propria clientela il valore aggiunto richiesto dagli standard di mercato".

I corsi di training e formazione destinati a tutti i livelli di partnership si suddividono in tre categorie:

- a) Engagement Day: il corso offre approfondimenti generali sulle potenzialità di business della gamma di soluzioni Adobe. Il corso è gratuito ed ha la durata di 1 giorno.
- b) Boot Camp: il corso offre contenuti di carattere commerciale. Ha una durata di 3 giorni ed è gratuito.
- c) Deep Dive: corso avanzato di carattere tecnico; permette di conoscere a fondo le soluzioni Adobe di fascia Enterprise. Ha una durata di 5 giorni ed è a pagamento.

NEL 2010 CREEREMO BEN 988 MILIARDI DI GIGABYTE DI INFORMAZIONI DIGITALI

EMC Corporation ha presentato una ricerca rivoluzionaria commissionata ad IDC che per prima volta misura e stima la quantità e i tipi di informazioni digitali create e duplicate nel mondo – e se sono generate da individui o da aziende.

The Expanding Digital Universe: A Forecast of Worldwide Information Growth Through 2010 rivela la quantità di informazioni che nel mondo vengono create e copiate in un determinato anno. Fornisce previsioni su tutto questo “universo digitale” fino al 2010 ed identifica i tipi di informazioni specifici e le zone del mondo che contribuiscono a questa crescita. Le implicazioni dei risultati presentati nel rapporto impattano su individui, aziende e sulla società. Lo studio completo è disponibile, in inglese, all’indirizzo www.emc.com/about/destination/digital_universe.

Risultati principali:

- Nel 2006 l’universo digitale consisteva di 161 miliardi di gigabyte (161 exabyte)
- Le proiezioni di IDC prevedono che questa quantità ogni anno dal 2006 al 2010 verrà moltiplicata per sei.
- Benché nel 2010 il 70% dell’universo digitale sarà generato da individui, saranno le organizzazioni ad avere la responsabilità della sicurezza, della privacy, dell’affidabilità e della conformità di almeno l’85% delle informazioni.

Nel 2006 sono stati creati e duplicati 161 exabyte di informazioni digitali: le informazioni hanno continuato a crescere in un modo che non ha precedenti. Questo universo digitale corrisponde approssimativamente a tre milioni di volte tutte le informazioni contenute in tutti i libri che sono mai stati scritti – oppure si può dire che equivale a 12 pile di libri, ognuna delle quali alta oltre 145 miliardi di chilometri, cioè la distanza tra la Terra e il Sole. Secondo IDC, la quantità di informazioni create e copiate nel 2010 sarà moltiplicata per sei ed arriverà a 988 exabyte, cifra che rappresenta un tasso di crescita annuale composto del 57%.

Benché nel 2010 quasi il 70% dell’universo digitale sarà generato da individui, la maggior parte dei contenuti nel loro percorso saranno stati toccati da un’organizzazione – su una rete, in un data center, in un sito di hosting, in uno switch del telefono o di Internet, o ancora in un sistema di backup. Le organizzazioni – aziende di qualunque dimensione, enti pubblici e associazioni – saranno responsabili della sicurezza, della privacy, dell’affidabilità e della conformità di almeno l’85% di quelle informazioni.

“Questa massa di informazioni che continua a crescere sta sottoponendo le attuali infrastrutture IT a sforzi notevoli. Questa crescita esplosiva cambierà il modo in cui le organizzazioni e i professionisti dell'IT svolgono il loro lavoro e il modo in cui i consumatori utilizzano le informazioni,” ha detto Mark Lewis, Executive Vice President e Chief Development Officer di EMC Corp. “Considerando che organizzazioni e aziende saranno responsabili dell'85% delle informazioni create o duplicate, dovremo fare qualcosa, come settore industriale, per essere certi che svilupperemo infrastrutture informative flessibili, affidabili e sicure per gestire questo diluvio di informazioni.”

“La crescita incredibile e la quantità di tipi diversi di informazioni che vengono generati in tanti posti diversi implica molto di più di una esplosione mondiale di informazioni senza precedenti,” ha detto John Gantz, Chief Research Officer e Senior Vice President di IDC. “Rappresenta una vera e propria svolta nel modo in cui le informazioni sono passate da forma analogica, in cui erano finite, a forma digitale, in cui sono infinite. Da un punto di vista tecnologico, le organizzazioni avranno bisogno di utilizzare tecniche ancora più sofisticate per trasportare, archiviare, mettere in sicurezza e replicare le informazioni aggiuntive che vengono generate quotidianamente.”

Altri dati emersi:

- Immagini – Le immagini, catturate da oltre 1 miliardo di dispositivi nel mondo, dalle macchine fotografiche digitali ai cellulari dotati di macchina fotografica, agli scanner medicali alle telecamere di sicurezza, rappresentano la parte maggiore dell'universo digitale.
- Macchine fotografiche digitali – Nel 2006 il numero di immagini catturate con una macchina fotografica digitale di tipo consumer ha superato, a livello mondiale, i 150 miliardi, mentre il numero di immagini catturate con telefoni cellulari è stato di oltre 100 miliardi. IDC prevede che nel 2010 le immagini catturate saranno più di 500 miliardi.
- Videocamere – Tra oggi e il 2010, i minuti totali di utilizzo di videocamere dovrebbero raddoppiare.
- E-mail – Il numero di caselle e-mail è passato da 253 milioni nel 1998 a quasi 1,6 miliardi nel 2006. Nello stesso periodo, il numero di e-mail mandate è cresciuto tre volte più velocemente del numero di persone che utilizzano l'e-mail; nel 2006 il solo traffico e-mail da una persona all'altra – escludendo cioè lo spam – è stato di 6 exabyte.
- Instant Messaging – Nel 2010 ci saranno 250 milioni di account IM, compresi account consumer da cui vengono inviati IM relativi al business.
- Broadband – Oggi oltre il 60% degli utenti Internet ha accesso a circuiti a banda larga, a casa, in ufficio o a scuola.



- Internet – Nel 1996 le persone che utilizzavano normalmente Internet erano 48 milioni. Il World Wide Web aveva solo due anni di vita. Nel 2006 c'erano 1,1 miliardi di utenti Internet. Secondo IDC, nel 2010 ci saranno altri 500 milioni di utenti online.
- Dati non strutturati– Più del 95% dell'universo digitale è costituito da dati non strutturati. Nelle organizzazioni, i dati non strutturati. rappresentano oltre l'80% di tutte le informazioni.
- Conformità e sicurezza – Oggi, il 20% dell'universo digitale deve essere conforme a normative e standard e circa il 30% è potenzialmente soggetto ad applicazioni di sicurezza.
- Classificazione – Secondo IDC, oggi meno del 10% delle informazioni organizzative è "classificata," cioè collocata secondo il suo valore. IDC stima che la quantità di dati classificati crescerà oltre il 50% all'anno.
- Economie emergenti – Oggi rappresentano il 10% dell'universo digitale ma cresceranno il 30%-40% più velocemente delle economie mature.

Per avere altre informazioni su tendenze, dati storici e come conservare le informazioni, visitare il sito:
<http://www.emc.com/about/destination/>

ORACLE PRESENTA IN ANTEPRIMA LA NUOVA SUITE DI APPLICAZIONI PER LA GOVERNANCE, IL RISCHIO E LA CONFORMITÀ NORMATIVA

Oracle ha annunciato di aver arricchito ulteriormente le proprie soluzioni GRC (Governance, Rischio e Conformità normativa) con una nuova suite applicativa ideata per aiutare le aziende a gestire con successo qualunque numero e tipo di iniziative GRC all'interno di ambienti eterogenei, a disporre di un livello superiore di sicurezza, che deriva da controlli ERP predefiniti, e a ottenere una maggiore visibilità frutto di un ampliamento dell'intelligence GRC. La nuova suite combina l'efficacia dei controlli applicativi Oracle con i punti di forza nella gestione dei contenuti e della conformità all'interno di ambienti eterogenei che Oracle ha fatto propri a seguito dell'acquisizione di Stellent. La nuova suite intende quindi sfruttare la potenza di Oracle Business Intelligence per dare vita alla proposta GRC più completa presente sul mercato. La sicurezza e le capacità di gestione del database Oracle e di Oracle Fusion Middleware su cui la nuova suite GRC si basa, fanno della nuova suite GRC il fondamento di iniziative sostenibili, omogenee ed efficienti per la gestione del rischio e della conformità.

Oracle ha incluso solide funzioni dedicate alla conformità all'interno di ogni sua linea di prodotti, riconoscendo l'esistenza di una diffusa necessità di iniziative GRC che accomuna più business unit, aree geografiche, funzioni e applicazioni aziendali. Oracle propone dunque la linea di prodotti più completa per gestire il rischio strategico, finanziario, tecnologico e operativo nell'intero ambito aziendale indipendentemente dai requisiti di conformità. Grazie alle applicazioni acquisite da Stellent, la suite Oracle GRC permette alle aziende di definire e approvare in modo collaborativo policy, procedure e controlli nell'intero ambito d'impresa e mappare processi di business e strutture organizzative rispetto all'ambiente di policy e controlli. I clienti possono dunque gestire rischi e controlli in maniera olistica superando la frammentazione dovuta ai silos tradizionalmente associati alla gestione delle conformità. "Dall'implementazione della soluzione Stellent per la normativa Sarbanes-Oxley abbiamo ricavato miglioramenti dei processi e maggiore efficienza", ha dichiarato Danny Waxenberg, Assistant Vice President, Internal Controls di Unum, compagnia assicuratrice leader sui mercati statunitensi e britannici. "Siamo lieti che Oracle protegga il nostro investimento in questa applicazione e siamo impazienti di poter mettere a frutto le ultime funzionalità offerte da Oracle Governance Risk and Compliance Manager".

Le aziende cercano sempre più spesso di risolvere le esigenze GRC per mezzo di piattaforme integrate capaci di migliorare la qualità e l'efficacia delle loro iniziative e di fornire meccanismi globali per la comprensione e la gestione del rischio. La piattaforma GRC di Oracle intende includere un framework completo per comprendere i programmi GRC disponendo di visibilità sul rischio aziendale per mezzo di Oracle Fusion Governance, Risk and Compliance Intelligence (Oracle Fusion GRC Intelligence), gestione



end-to-end dei processi GRC tramite le applicazioni Oracle GRC, e sicurezza del patrimonio informativo a ogni livello con la piattaforma Oracle GRC.

Con Oracle Fusion GRC Intelligence, Oracle fornisce una visibilità senza paragoni unita a capacità di intelligence basate su ruolo, allineando inoltre le iniziative GRC con gli obiettivi strategici dell'azienda attraverso il collegamento dei parametri GRC al budgeting e alla pianificazione strategica. La suite di applicazioni Oracle GRC supporta i processi intersettoriali per la gestione del commercio a livello globale, la conformità finanziaria, la governance IT, la governance delle risorse umane e la conformità della supply chain.

La piattaforma Oracle GRC copre varie tecnologie per la sicurezza: gestione dell'identità, cifratura dei dati, sicurezza label-based, enterprise change management, auditing consolidato e protetto di dati e contenuti, e funzionalità di records management per categorizzare, memorizzare, acquisire e gestire le informazioni necessarie alle iniziative GRC. L'infrastruttura Oracle GRC si combina perfettamente con le applicazioni Oracle GRC: per esempio Oracle Database Vault, che limita l'accesso utente, è certificato per funzionare con le applicazioni Oracle PeopleSoft Enterprise in modo da ottenere configurazioni PeopleSoft Enterprise sicure. Oracle Transparent Data Encryption, invece, è certificato per l'utilizzo abbinato a Oracle E-Business Suite per proteggere la riservatezza dei dati applicativi sensibili.

Oracle ha annunciato una suite di applicazioni GRC che permette ai clienti di gestire centralmente la documentazione relativa a policy, procedure e controlli, la determinazione del rischio e il monitoraggio dei controlli, il reporting sul rischio e la messa in sicurezza delle informazioni aziendali. La suite di applicazioni Oracle GRC opera integrandosi alle applicazioni Oracle E-Business Suite, Oracle PeopleSoft Enterprise, Oracle JD Edwards e Oracle Siebel CRM, oltre che ad applicazioni sviluppate internamente o da terze parti.

Tra le nuove funzionalità si segnalano:

Oracle Fusion GRC Intelligence: cruscotti e report per aiutare le aziende a gestire le performance organizzative, reagire rapidamente agli eventi di rischio, monitorare gli obblighi di conformità e creare i report necessari in caso di auditing. Oracle Fusion GRC Intelligence permette di analizzare le attività GRC a ogni livello dell'azienda, dai vertici fino ai manager di linea.

Oracle Governance, Risk, and Compliance Manager: esegue il monitoraggio dei rischi e dei controlli evidenziando automaticamente le aree più deboli e avviando azioni correttive con tecniche automatiche per la gestione di perdite e investigazioni.

Oracle Application Access Controls: una libreria di controlli SOD (Segregation of Duties) comprensiva di oltre 200 regole per Oracle E-Business Suite che permette di rilevare e prevenire le violazioni dei controlli di accesso.

Oracle Application Configuration Controls: tiene sotto osservazione più di 500 controlli interni di Oracle E-Business Suite, esegue il monitoraggio continuativo dei cambiamenti apportati ai controlli di configurazione delle applicazioni e comprende la capacità di definire parametri di auditing per applicare tolleranze aziendali su più istanze.

Grazie al proprio programma “Applications Unlimited”, Oracle continuerà a supportare e migliorare le proprie soluzioni per la gestione del rischio e dei controlli: Oracle Internal Controls Manager, PeopleSoft Enterprise Internal Controls Enforcer e Stellent Sarbanes-Oxley Solution. “Ovunque si riconosce ormai come le performance di un'azienda dipendano dal controllo sul business e dalla sua accountability”, ha affermato Chris Leone, Group Vice-President of ERP Application Strategy di Oracle. “Non è sufficiente 'fare bene': occorre anche provare che i dati e i processi siano protetti e sotto controllo. La piattaforma Oracle GRC aiuta a sostenere l'accountability di un'azienda integrando processi di business, sicurezza delle informazioni e gestione dei contenuti in modo da rispondere efficacemente e flessibilmente a numerosi requisiti GRC”. Un esempio dell'incessante impegno di Oracle nei confronti dei clienti GRC proviene dalla recente costituzione dell'Oracle GRC Strategy Council, un organismo nel quale i clienti stessi potranno esprimere opinioni e feedback circa la roadmap e la direzione dei prodotti GRC. Questo organismo è stato creato per aiutare Oracle a comprendere e mettere in ordine di priorità le sfide di mercato e le esigenze dei clienti.



DA OGGI DISPONIBILE ANCHE IN ITALIA UNA TECNOLOGIA RIVOLUZIONARIA DI WEBCASTING VIDEO A FULL SCREEN

Dall'Australia all'Italia da oggi è disponibile anche per il mercato italiano una tecnologia rivoluzionaria di webcasting video a full screen. Vieweb.it (<http://www.vieweb.it>) offre infatti alle aziende servizi in ambito Communication & Collaboration, che consentiranno di trasformare significativamente l'efficacia e l'impatto comunicativo. Vieweb è stata identificata da Vividas Group PLC come Strategic Partner per l'Italia.

Le caratteristiche principali della soluzione tecnologica sono:

Video a pieno schermo, con qualità simile a quella di un DVD

Ridotta occupazione di banda; i video sono visibili anche sulla più modesta ADSL

Nessuna installazione di player richiesta all'utente

Nessun software permanentemente installato

Pochi secondi di attesa per l'esecuzione del filmato, indipendentemente dalla durata

Massimo livello di "raggiungibilità" dell'utente grazie alla compatibilità con sistemi windows, linux, macintosh

Sincronizzazione audio/video di durata illimitata

Pieno supporto del video HD (High Definition)

Compatibile con la diffusione di eventi "live"

Gestione del DRM (Digital Right Management) per garantire la massima privacy e sicurezza

Monitoraggio accessi di elevato dettaglio (chi, quando, dove, per quanto tempo ...)

Le quattro aree di azione di Vieweb.it saranno le seguenti:

ViewebCasting

Corporate TV, Press Conferences, Seminari, Formazione della Rete Vendita

ViewebMeeting

Webconferences estese all'intera azienda, clienti e fornitori

ViewebClassRoom

Formazione a distanza altamente interattiva

ViewebShow

Cinema e spettacolo su Internet

L'OUTSOURCING IT: BEST PRACTICE E AUDITING

La necessità di contenere i costi, le opportunità fornite da accorpamenti e fusioni di grossi gruppi industriali e la necessità di raggiungere obiettivi di mercato sono le motivazioni più ricorrenti che portano alla decisione di esternalizzare i servizi informatici.

Il numero elevato di variabili e la complessità delle problematiche che gravano intorno a questo modus operandi rendono difficile identificare in modo semplice e univoco uno schema generale che possa descrivere l'iter di decisione-realizzazione rendendo nel contempo particolarmente complesse ma essenziali le conseguenti attività di controllo-gestione dei rischi IT.

L'obiettivo che questa pubblicazione si propone è quello di raccogliere alcune best practice sull'argomento approfondendo quelle tematiche che sono più pertinenti alla professione dell'IS Auditor, evidenziando inoltre quegli aspetti che sono emersi in base all'esperienza e alla sensibilità dei componenti del gruppo di lavoro.

Particolare attenzione è stata posta, inoltre, agli aspetti legali/contrattuali e agli aspetti della sicurezza in ambito di outsourcing.

Obiettivo del progetto è anche quello di sfruttare la sinergia tra le esperienze dei componenti di AIEA e di CLUSIT sia per il raggiungimento degli obiettivi prospettati che per arricchire le competenze dei singoli e delle associazioni.

L'outsourcing it: best practice e auditing è scaricabile a questo indirizzo:

http://www.aiea.it/pdf/gruppi%20di%20ricerca/outsourcing_IT/Outsourcing%20IT.pdf